

Rassegna del 28/12/2017

Tirreno Pontedera-Empoli	Finalmente è arrivata la luce sulla Botte di San Giovanni alla Vena - Finalmente la luce sulla Botte di San Giovanni	...	1
Nazione Pontedera	Asso Werke, approvato il piano industriale	...	3
Nazione Pontedera	FORNACETTE - Signorine in strada la notte di Natale «Pronti a fare un'ordinanza ad hoc»	...	5
Nazione Pisa	La Botte s'accende e torna a stupire E ora si punta al turismo di qualità	Valtriani Andrea	7
Nazione Pontedera	Presepe con l'islam? Una provocazione che divide - Il dito puntato - Giusto o sbagliato?	...	9
Nazione Pontedera	Il salice, simbolo dell'Amo, è stato abbattuto	Mannucci Mario	11

LA CERIMONIA

Finalmente è arrivata la luce sulla Botte di San Giovanni alla Vena



La Botte illuminata a San Giovanni alla Vena (foto Franco Silvi)

IN CRONACA

Finalmente la luce sulla Botte di San Giovanni

Inaugurata l'illuminazione finanziata dal consiglio regionale
Il presidente Giani: opera idraulica tra le più importanti d'Italia

SAN GIOVANNI ALLA VENA

La luce ha avvolto la Botte di San Giovanni alla Vena. Il primo passo verso il completo recupero dell'opera idraulica realizzata dall'ingegner **Alessandro Manetti** tra il 1854 e il 1859. Un intervento, quello dell'illuminazione, reso possibile grazie a un finanziamento del consiglio regionale della Toscana, presieduto da **Eugenio Giani** che ha partecipato alla cerimonia di ieri. «Con la Botte dell'ingegnere Manetti, opera più importante dell'epoca lorenese, si riesce in qualcosa in cui nessuno era riuscito - ha detto Giani ieri pomeriggio - Già il Granduca Leopoldo aveva chiamato Leonardo Ximenes per la regi-

mazione idraulica di questa zona e per prosciugare e bonificare l'area del lago di Bientina. Ma fu solo con Manetti e con la Botte che la regimazione idraulica della zona ha il suo compimento, con un'opera che a 158 anni è tuttora quasi intatta ed è una delle opere idrauliche più importanti d'Italia».

Un evento per San Giovanni alla Vena che si è svolto inizialmente nella ex scuola della frazione di Vicopisano e a cui hanno partecipato il sindaco **Juri Taglioli** e il suo vice **Matteo Ferrucci**, oltre agli studenti della IV C del liceo **XXV Aprile** di Pontedera e i rappresentanti dell'associazione "Non c'è futuro senza memoria", che promuove la

valorizzazione e la tutela della Botte, delle Cateratte Ximeniane e dell'intera zona, in collaborazione con l'amministrazione comunale. Presente e conclusioni del Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, **Eugenio Giani**. Alle 18.15 spo-



stamento nella vicina località La Botte e prima accensione delle luci.

«A 158 anni la Botte – ha detto Taglioli – è ancora una delle opere idrauliche più importanti d'Italia, l'illuminazione è il primo passo per restituirla alla comunità e per valorizzarla agli occhi dei visitatori e dei turisti. Prossimo obiettivo sarà quello di valutare la possibilità di rendere fruibile all'attraversamento, a bordo di un barchino, l'intero tratto sotterraneo che attraversa l'Arno e porta nel territorio di Calcinaia».

La data del 27 dicembre è stata scelta dal presidente Giani, perché è quella che nel 1716

dette i natali allo scienziato e ingegnere Leonardo Ximenes, che con le Cateratte Ximeniane, capolavoro di ingegneria idraulica, iniziò la regimazione dell'area prima di Manetti.

«La Botte sotto l'Arno – ha spiegato Ferrucci – è forse l'intervento più rilevante realizzato dal governo di Leopoldo II. Il contributo del consiglio regionale per l'illuminazione va proprio nella direzione della valorizzazione di questa area che dal punto di vista storico, ambientale e turistico è importante per la Toscana e non solo, per questo abbiamo intenzione, come Amministrazione, di recuperarla completamente».



A sinistra la Botte illuminata a destra e sotto due momenti dell'incontro sull'opera idraulica nella ex scuola di San Giovanni alla Vena (Foto Franco Silvi)



FORNACETTE L'OK DELL'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI: «PREVEDE PREPENSIONAMENTI E USCITE VOLONTARIE»

Asso Werke, approvato il piano industriale

VIA LIBERA anche dai lavoratori al piano che a partire dal 2018 valorizzerà Asso Werke, un'azienda di Fornacette che oggi conta 370 dipendenti ed ha una mole importante di lavoro, visto il prestigio dei clienti che vengono riforniti dalla ex Pistoni Asso. «In assemblea – spiega Riccardo Bartoli, rsu aziendale – abbiamo approvato il piano industriale che oggi è sottoposto all'attenzione della banche. Poi all'Unione Industriale Pisana, insieme all'azienda, abbiamo firmato l'accordo che prevede, comunque, solo prepensionamenti e uscite volontarie, non compare mai la parola licenziamenti o esternalizzazioni di servizi».

Il piano per la Asso Werke del futuro prevede la completa automazione della fonderia in due anni, il ciclo lavorativo su sei giorni insieme ad altri aspetti, appunto, che valorizzeranno ancora la Asso Werke: un'azienda che innova, annuncia investimenti, ha molto lavoro e si troverà anche ad occupare il sabato. Se tutto i tasselli andranno al loro posto e se anche le banche daranno l'ok, nel 2018 azienda e sindacati dovranno sedersi di nuovo al tavolo per l'avvio della procedura con la conseguente valutazione dei potenziali prepensionamenti e delle richieste di uscite volontarie. «L'importante – dice Samuele Nacci (Uilm) – è che non si parli più di licenziamenti anche quando e se l'azienda dovesse valutare alcune esternalizzazione di servizi».



L'AZIENDA Sono 370 i dipendenti della ex Pistoni Asso, ieri l'assemblea dei lavoratori ha approvato il piano industriale



FORNACETTE DENUNCIA PARTITA DAL WEB
Signorine in strada la notte di Natale
«Pronti a fare un'ordinanza ad hoc»

A **SEGNALARE** la presenza di una prostituta nella zona del supermercato Pam a Fornacette è stato un automobilista di passaggio, che stava andando verso Cascina. La ragazza era sul marciapiede e vestita con abiti succinti. Era la notte di Natale e la presenza non è passata inosservata. In quella zona di Fornacette, comune di Calcinaia, non si era mai verificato un fatto simile e la polizia municipale non ha mai avuto notizie del genere. «Non ne sappiamo niente e nessuno ci ha fatto segnalazioni di questo tipo – dichiara il comandante della polizia municipale di Calcinaia Buti, capitano Andrea Trovarelli – Faremo accertamenti consultandoci anche con i carabinieri visto che quanto riferito sarebbe accaduto di notte. Se dovessimo riscontrare questo fenomeno ci attiveremo come abbiamo fatto in altre zone del territorio dopo aver consultato l'amministrazione comunale. Sulla provinciale Valdinievole, in passato, la presenza delle prostitute è stata risolta con apposite ordinanze». Si trattava di dieviti di sosta per i clienti, che non potevano fermarsi con le auto, e anche per le ragazze che non dovevano sostare sulla strada con abiti che lasciavano pochi dubbi sul motivo della loro presenza nella zona.

g.n.

La Botte s'accende e torna a stupire E ora si punta al turismo di qualità

Inaugurato il nuovo impianto di illuminazione. «Percorso unico»

OBIETTIVO VALORIZZAZIONE

IL PROGETTO DEL PERCORSO TURISTICO PREVEDE CHE FUORI DALL'INGRESSO DEI CANALI, DOVE CI SONO LE CATERATTE, CI SIANO UNO SPAZIO DEDICATO ALL'ACCOGLIENZA E UNA STANZA-MUSEO

CON l'accensione del nuovo impianto di illuminazione de La Botte – l'opera d'ingegneria idraulica che da Vicopisano passa al di sotto del letto del fiume Arno e termina a Calcinaia – si inaugura un anno importante per il recupero delle costruzioni storiche e l'attrazione turistica di Vicopisano. «Nel corso del 2018 – ha commentato il primo cittadino Juri Taglioli – si avvieranno i restauri delle mura e del camminamento del centro storico, e con il recupero del canale La Botte potremo dare una spinta ulteriore al turismo di qualità». Con lui anche il vice sindaco vicarese Matteo Ferrucci, la presidente dell'associazione culturale «Non c'è futuro senza memoria», Margherita Giani, Marco Forti, che oltre a far parte dell'associazione lavora per il Genio civile di Pisa, e i ragazzi della IV C del liceo XXV Aprile di Pontede-

ra, che collaboreranno al progetto di promozione turistica con l'alternanza scuola-lavoro.

GRAZIE al protocollo d'intesa firmato circa due settimane fa tra Comune di Vicopisano e Regione Toscana, sono immediatamente partiti i lavori per l'allestimento dell'illuminazione alla volta de La Botte e alle cateratte costruite nel XIX secolo da Ximenes per ordine dei Lorena. «Il percorso della Botte – ha spiegato Taglioli – è davvero unico, e potrà essere esplorato dai turisti a bordo di canoe. Fuori dall'ingresso dei canali, nei locali delle cateratte, sarà approntata l'accoglienza turistica, e molto probabilmente anche una stanza-museo. Immagino un percorso che comprenda il camminamento sulle mura, la torre del Brunelleschi, la Botte e, in futuro, anche l'antico porto armato che si

trova al di sotto delle mura. Stiamo lavorando per il futuro del turismo vicarese e pensiamo che l'offerta, già nei prossimi mesi, sarà oltremodo ricca e appetibile».

SARA' l'associazione «Non c'è futuro senza memoria» a costruire un percorso di sensibilizzazione che porti a conoscere meglio e quindi a valorizzare La Botte. «Dobbiamo studiare la struttura e poi fare dei lavori di restauro prima di aprirla al pubblico – ha aggiunto Forti – e per farlo abbiamo deciso di indire un convegno di studi sulle opere idrauliche che si terrà a primavera. Inoltre studieremo le carte di Alessandro Manetti, l'ingegnere che creò La Botte, opera unica in Italia. Insieme ai ragazzi del liceo di Pontedera, poi, porteremo avanti una campagna con il Fondo Ambientale Italiano per cercare fondi e rendere accessibile il complesso».

Andrea Valtriani





IN CAMPO La presidente di «Non c'è futuro senza memoria», Margherita Giani, e Marco Forti, del Genio civile di Pisa; sopra, il consigliere regionale Andrea Pieroni

PRESEPE CON L'ISLAM? UNA PROVOCAZIONE CHE DIVIDE

IL DITO PUNTATO

GIUSTO O SBAGLIATO?!

*Fa discutere il presepe vivente
di San Miniato Basso interpretato
da una famiglia di fede musulmana.
Non solo la politica si divide
ma anche la gente comune.
Fra chi boccia l'iniziativa
e chi plaude al coraggio*

di CARLO BARONI





IL PARROCO ORGANIZZATORE

«Qualcuno si è lamentato Ma non mi pento di niente»

QUALCUNO si è lamentato, ma don Luciano Niccolai (**nella foto sopra**), parroco di San Miniato Basso che ha accolto una coppia musulmana per interpretare la sacra famiglia nel presepe vivente, rifarebbe tutto da capo. «Sì – ammette – qualche lamentala c'è stata. Non sono venuti direttamente da me, hanno solo fatto in modo che venissi a saperlo. Mi spiace ma non la penso come loro: il presepe è stato un successo, la rappresentazione è andata molto bene e credo che, grazie agli amici senegalesi, quest'anno sia stato possibile mandare un messaggio importante, prezioso per il tempo che stiamo vivendo». «Avevamo bisogno di una coppia con un bimbo neonato perché in paese ce n'è

una sola – ribadisce il sacerdote, riepilogando come sono andati i fatti –. Gli organizzatori hanno chiesto la disponibilità di questa famiglia che frequenta da tempo la parrocchia e loro hanno aderito con entusiasmo. E' andato tutto davvero molto bene». La prossima volta, il 6 gennaio, per la replica, ci sarà la coppia di San Miniato Basso che era impegnata per il giorno di Santo Stefano. A dimostrazione, appunto, che nel presepe c'è posto per tutti sempre e comunque. «E se ci fosse prova di una'ulteriore prova – conclude don Niccolai – i senegalesi che hanno interpretato la sacra famiglia ci saranno anche per l'Epifania, faranno parte della rappresentazioni come semplici figuranti tra i pastori». Più di così.

LA POLITICA FORZA NUOVA: «STRUMENTALIZZATA UNA FESTA»

Forza Italia: «Una scelta inopportuna»



2

«**SCelta** inopportuna». Carlo Corsi (nella foto sopra), leader di Forza Italia nel sanminitelese si dice «disorientato davanti a certe manifestazioni». «Nulla da eccepire sulla presenza di una coppia di colore, anzi quello è un messaggio carico di significati – spiega –. Qualcosa da dire, invece, sul fatto che siano musulmani osservanti: non ho capito bene cosa si voglia rappresentare e mi meraviglia anche il fatto che loro si siano prestati. Mi sembra che si voglia correre troppo verso non si sa bene cosa. Capisco però che queste cose oggi sono di moda, era presente anche il vescovo quindi, forse, sono io ad essere fuori luogo. Sono

cattolico e non vado a messa da ieri sera...». Più dura la reazione di Forza Nuova con Augusto Gozzoli che «bolla» come politica l'operazione portata avanti dalla parrocchia di San Miniato Basso. «E' stata una provocazione di pessimo gusto – dice –. La partecipazione della coppia musulmana è stata spacciata come rimedio al fatto che non si trovava una coppia cattolica con un bambino neonato: come si sono trovati loro a San Romano, si sarebbe trovata una coppia di religione cattolica in un'altra parrocchia. Ma tutto era finalizzato ad uno scopo politico per il quale non si è badato a strumentalizzare il presepe».



3

IL MUSULMANO IL CONSIGLIERE EL GHLID DI CALCINAIA

«Questo è il futuro che più ci piace»

«UN MESSAGGIO importante quello del presepe di San Minato Basso, il messaggio per cui lotto da sempre e in particolare da quando sono nel consigliere comunale a Calcinaia: questo è il futuro che ci piace», dice Yassine El Ghlid (**nella foto sopra**) a cui la giunta ha affidato le deleghe alle politiche per l'integrazione. «Solo musulmani credenti possono davvero capire le altre religioni e rispettarle per i valori che propongono – aggiunge –. Ecco perché la coppia senegalese ha deciso di far parte dell'iniziativa del presepe vivente: l'integrazione pas-

sa prima di tutto dal rispetto delle altre culture e delle altre religioni». «Io ho ricevuto molto dall'Italia e devo rispetto a questo Paese – prosegue Yassine El Ghlid –. Festeggio Natale come festeggio le feste della altre culture, lo spirito del Natale è prezioso come quello della Pasqua in Marocco o in Senegal. Per ricevere rispetto dobbiamo essere i primi a darlo, ecco perché parlo a nome di tutti, anche e soprattutto per quelli che appena arrivati pretendono di essere rispettati nei loro bisogni e nelle loro necessità: prima bisogna saper dare rispetto, poi possiamo anche chiedere».

IL CANTANTE DON BACKY: «BASTA DIVIDERCI SU TUTTO» «Un segno di rispetto per i cattolici»



«**MA NON** dividiamoci anche dentro il presepe», dice Don Backy (**nella foto**), gloria della canzone italiana, scrittore disegnatore, artista di grande cultura. «Se loro hanno accettato non vedo dove sta il problema e di cosa dobbiamo discutere – spiega il cantante –. La partecipazione di una famiglia musulmana nel ruolo della sacra famiglia è stata un segno di rispetto nei confronti della nostra cultura e della nostra religione, non mi sembra che si siano avvicinati al presepe in modo blasfemo o comunque per prendere in giro. In quel caso, è ovvio,

la situazione non sarebbe stata accettabile: ma così è invece venuto fuori un segnale importante, almeno nel presepe e per un giorno siamo riusciti a concretizzare l'integrazione di cui tanto si parla». Poi una frecciatina ai polemici per forza: «quando vogliono togliere i crocifissi dalle nostre pareti siamo i primi a dire che sbagliano – conclude Don Backy –. Ora diamo prova di saper accettare che la loro è stata una prova di rispetto. Io, personalmente, non ci trovò alcunché di offensivo per la nostra cultura in quello che è successo».



5

IL VESCOVO MONSIGNOR MIGLIAVACCA

«Rappresentazione in linea con le idee di Papa Francesco»

UN PRESEPE in linea con la Chiesa di Papa Francesco, quello di San Miniato Basso applaudito anche dal vescovo Andrea Migliavacca (**nella foto** sopra). «L'organizzazione è interamente della parrocchia – sottolinea il vescovo che è stato presente alla prima messa in scena –, tuttavia mi è sembrata una scelta che richiama i valori dell'accoglienza e dell'integrazione cari anche a Papa Francesco». Anche il sindaco Vittorio Gabbanini ha partecipato all'evento. «Questa iniziativa – precisa monsignor Migliavacca – coinvolge decine di persone per la sua organizzazione e moltissimi spettatori. È un evento molto seguito: la scelta della famiglia senegalese va incontro ai valori spesso richia-

mati dal santo Padre relativamente all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati. Oggi abbiamo dato una bella testimonianza di quanto le comunità cristiane debbano essere accoglienti». Il Pontefice, anche nell'ultime ore, è tornato a invocare la politica dell'accoglienza e delle porte spalancate agli immigrati. Così San Miniato Basso si è trovata sintonizzata sulla stessa lunghezza d'onda del Vaticano e il giorno di Santo Stefano ha aperto le porte del suo presepe vivente. Non solo ad una famiglia di colore. Ma ad una coppia di sposi musulmani osservanti (Papa Diaio, 52enne operaio conciario, e Diagne Adj Maghette, 40enne) ed ai loro figli. Il messaggio è chiaro e la provocazione è importante.



6

SHALOM IL PENSIERO DI DON ANDREA CRISTIANI

«Gesù è importante anche nel Corano»

L'ISLAM nel presepe vivente? «Un'occasione per combattere l'ignoranza che cerca di mettere in contrapposizione le due religioni», dice don Andrea Cristiani (**nella foto**), fondatore e leader di Shalom, prete senza confini, religioso dalle intuizioni umanitarie importanti. «Gesù e Maria hanno un ruolo importante nel Corano – spiega don Cristiani –. Mi sono documentato a fondo, Gesù viene citato ben 84 volte e di Maria, addirittura ante litteram, viene sostenuta la sua immacolatezza. L'iniziativa di don Luciano Niccolai e dei suoi volonta-

ri ci aiuta a scoprire la presenza di Gesù di Maria nel Corano». «E ci aiuta a combattere la follia di chi vorrebbe cancellare i luoghi pubblici e dalla cultura civile i segni di Cristo nella storia – aggiunge don Cristiani –. Cristo è importante per tutte religioni del mondo. Ricordo che anche grandi laici, come ad esempio Montanelli lo hanno definito il più grande rivoluzionario della storia». «Infine io stesso, Andrea Cristiani, se fossi stato un ateo, sarei stato comunque cristiano perché nessuno dei grandi pensatori della storia mi ha convinto di più di Gesù Cristo».



Don Luciano Niccolai, parroco di San Miniato Basso ha ricevuto tanti complimenti e altrettante critiche



Vince il «no»

MIGRANTI nel presepe: sei d'accordo? Il sondaggio sul nostro sito internet ieri alle 15 contava 121 voti. Ben 95 persone (quindi il 79%) ha votato per il «no, non siamo d'accordo». Si è dimostrato favorevole all'iniziativa di San Miniato soltanto il 21%

Giovani e anziani

CURIOSO (forse anche indicativo?) vedere la fascia di età che ha votato al nostro sondaggio sul web. Fra i 35 e i 64 anni (in coloro che hanno inserito l'età) non si trovano «favorevoli» al presepe coi migranti. Invece i giovani (18-24 anni) e gli over 65 si sono divisi

Come votare

PUOI votare (in modo anonimo) al nostro sondaggio sul sito internet: www.lanazione.it/pontedera. Basta aprire l'articolo sul presepe di San Miniato e cercare il sondaggio. Occorrono solo pochi secondi: giusto il tempo di un click

PONTEDERA FERITO DAL FUOCO ERA DIVENTATO TROPPO PERICOLOSO

Il salice, simbolo dell'Arno, è stato abbattuto

SALICE addio. Non ce l'ha fatta a festeggiare questo Natale 2017 il salice bianco che da circa 200 anni era il re dell'argine sinistro dell'Arno pontederese, nel punto in cui comincia la sua curva verso le cateratte e Calcinaia. È stato infatti abbattuto, si è dovuto abbatterlo, perché col suo grande ramo che sporgeva verso la circonvallazione della Tosco Romagnola era diventato pericoloso. Una lunga vita trascorsa come emblema della città ma accorciata dagli attacchi subiti ultimamente da chi aveva appiccato un fuoco nell'incavo tra il tronco e la diramazione dei rami. Forse acceso per riscaldarsi il pranzo proprio da chi, soprattutto in estate, dormiva sotto il salice. Se è vero che Pontedera è citata in tutte le pubblicazioni botaniche per l'abete di Douglas che sventa nel parco di Villa Toscanelli con l'orgoglio di essere il più alto della Toscana, anche il salice d'Arno meritava forse una maggiore protezione, comunque difficile perché un parco recintato come quella della Cava dà maggiore protezione. L'incendio del salice risale a più d'un anno fa e si era interessato molto il naturalista Alessandro Spinelli che più volte aveva chiesto maggiori protezioni per questa pianta, mentre l'assessore ai lavori pubblici, Matteo Franconi, era intervenuto per fare il possibile, tenendo anche presente che gli argini dell'Arno sono stati ora affidati alla Regione. In quel tratto d'argine resta soltanto una pianta di 'bossolo', bella ma non preziosa come il *Salix Alba*, che non c'è più.

Mario Mannucci



Il salice prima di essere abbattuto

